

## **O. d. G. contro l'approvazione del DDL 735 "Norme in materia di affido condiviso mantenimento diretto e garanzia di bigenitorialità" e contro ogni attacco alla L.194/78**

L'assemblea congressuale della CGIL Reggio Emilia, riunita nei giorni 23-24 ottobre 2018 presso il teatro cittadino "Ariosto", esprime una forte contrarietà ai contenuti del DDL Pillon (dal nome del primo firmatario) riguardante l'affido in caso di separazione, attualmente in discussione in commissione Giustizia del Senato.

La revisione del diritto di famiglia sull'affidamento condiviso, obiettivo inserito nel contratto di Governo tra Lega e M5S, prende forma con questo DDL, che prefigura un forte arretramento sia per i minori che per la genitorialità, in particolare femminile.

Esso, infatti, prevede:

- l'istituzione di un albo professionale di mediatori familiari sui esprimiamo forte contrarietà;
- la mediazione civile obbligatoria (e a pagamento) anche nei casi di separazione consensuale;
- l'imposizione di tempi paritari di permanenza dei figli coi genitori, ignorando la volontà e le esigenze dei minori, costretti a dividersi a metà tra due case;
- l'abolizione dell'assegno di mantenimento a favore del mantenimento diretto da parte di entrambi i genitori, a prescindere dal fatto che padre e madre possano effettivamente assicurare pari tenore di vita;
- il pagamento di un affitto ai prezzi di mercato da parte del genitore cui spetterà l'abitazione di famiglia.

Inoltre il DDL scoraggia la denuncia di violenze domestiche. Infatti se la vittima non è in grado di dimostrarle può essere accusata di condizionare il rapporto del figlio/a con l'altro genitore ed essere punita con l'allontanamento.

L'obiettivo evidente del DDL è quello di rendere talmente complicata la strada per la separazione da indurre a rinunciare, con evidente danno alla libertà delle persone; è palese soprattutto il tentativo di riportare le donne in una condizione di sudditanza e sottomissione, con il rischio concreto che i figli vengano utilizzati come arma di ricatto per impedire loro la scelta della separazione e del divorzio.

E' un disegno di legge rigido e paternalistico, che non tiene conto dei reali contesti familiari (sicuramente più a misura delle famiglie ricche che di quelle a basso reddito), che rafforza un'idea di società patriarcale e autoritaria.

La stessa filosofia che ha ispirato la mozione della Lega contro l'aborto, recentemente approvata dalla maggioranza del consiglio comunale di Verona, che si è proclamata "città a favore della vita", destinando risorse ad associazioni pro vita, anziché sostenere e rafforzare i consultori familiari pubblici.

Questo è il modo più diretto per colpire e stravolgere la legge 194/78, che rischia di spianare la strada alle interruzioni di gravidanza clandestine.

Si tratta di un arretramento culturale e dei diritti civili, di intolleranza verso le minoranze e verso le donne.

Per questi motivi l'assemblea congressuale CGIL di Reggio Emilia chiede il ritiro immediato del disegno di legge Pillon, e il ritiro di qualsiasi atto che attacchi la legge 194 nella sua integralità.

L'assemblea congressuale impegna la CdL di Reggio Emilia a mobilitarsi, anche in collaborazione con le associazioni femminili e femministe e le organizzazioni democratiche del territorio, a tutela e per la piena applicazione di tutte le norme sui diritti civili del nostro Paese, che sono state rivendicate e conquistate, principalmente, grazie alla mobilitazione delle donne.